Mercoledì 2 Agosto 1899 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XXIII — N. 182.

Associazioni: In Udine domicilio, nella Provincia e nel Regno, pei Soci con diritto ad inserzioni, un anno . . . L. 24 per gli altri . . . . . » 18 semestre, trimestre, mese in proporzione. - Per l'Estero aggiungere le spese postali.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO-AMMINISTRATIVO-COMMERCIALE-LETTERARIO.

Inserzioni: Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc., si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, Numero 10 - Udine.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche. — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza Vittorio Emanuele e Mercatovecchio. — Un numero cent. 5, arretrato cent. 10.

Conferenza interparlamentare PER LA PACE.

Un telegramma da Cristiania, 1 agosto, annuncia l'arrivo colà di trecento membri della Conferenza interparlamentare per la pace, e tra questi venti italiani.

Il merito di aver in Italia propagata la Conferenza, spetta specialmente al... on. marchese Beniamino Pandolfi, di cui l'altro jeri annunciavamo una pubblicazione diretta a questo scopo umanitario, sotto il nome di *Bollettino della Lega per la pace.*

Or dai trecento membri della Conferenza, di cui si annuncia l'arrivo a Cristiania, sono in certo modo rappresentate tutte le assemblee legislative degli Stati europei. Ed è per ciò che la loro cooperazione potrà, col tempo, essere efficace, e giovare frattanto a rendere benefiche le Leggi per i Popoli, e da modificarne in meglio i costumi, da seguire i cittadini anche fuori della loro patria con efficace patrocinio.

Benchè la Conferenza suaccennata non sia se non di privata iniziativa, i membri e delegati vennero accolti ufficialmente in forma solenne, ed il telegramma soggiunge che la popolazione li acclamò, e dai forti furono tirate le salve d'onoranza festevole.

Noi augurando che (dopo lo scarso risultato della Conferenza dell'Aja) questa Conferenza di Deputati a Cristiania valga a infervorare alla santa causa della pace, ne riferiamo l'*ordine del giorno:*

1) Organizzazione dell'arbitrato tra gli Stati (Treves).

2) Facoltà agli Stati di dichiarare la loro neutralità permanente.

3) Organizzazione definitiva delle armate.

4) Risoluzioni sulle deliberazioni delle Potenze alla Conferenza di La Haye.

5) *Bureau* internazionale d'informazioni.

6) Conferenze internazionali periodiche (Relatore Pandolfi — proponenti Gobat e Pandolfi).

7) Iniziativa da prendere allo scopo di provocare la conclusione di trattati d'arbitrato.

8) Revisione degli Statuti.

9) Rapporto del *Bureau* interparlamentare.

10) Nomina di membri del *Bureau* interparlamentare.

11) Assegnazione della sede della prossima Conferenza.

12) Proposte individuali.

«E' inutile far rilevare (dice il *Bollettino della Lega*) la importanza delle materie messe all'ordine del giorno. Ma più di tutto sembra importantissimo il comma 4 «risoluzioni sulle deliberazioni delle Potenze alla Conferenza di La Haye». La Conferenza interparlamentare assume la funzione di controllo delle conclusioni a cui la Conferenza dei Diplomatici potè scendere, e naturalmente ne vaglierà la possibilità pratica di attuazione nei rapporti con le Leggi statutarie e di Diritto pubblico interno dei singoli Stati, chiamati dall'Imperatore di Russia a seminare i primi germi della Confederazione europea».

La Repubblica Dominicana.

Assassinio del Presidente

La Repubblica Dominicana è una delle Isole più importanti delle Antille, ha una estensione di 44.577 chil. quadrati ed i suoi abitanti parlano spagnuolo e sono cattolici.

Ha un Presidente, un vice-presidente ed un'assemblea nazionale composta da 22 Deputati. — Capitale San Domingo.

Il Presidente è nominato per suffragio universale e dura quattro anni nell'esercizio delle sue funzioni, a seconda della nuova costituzione promulgata dal potere esecutivo il 17 novembre 1887.

Il potere esecutivo è esercitato dal Presidente della Repubblica, assistito dai suoi Ministri e col voto del Congresso Nazionale.

Il Presidente ha pure delle attribuzioni che gli sono proprie.

Ulisse Heureaux testè assassinato a S. Domingo era Generale di divisione in Capo dell'Esercito nazionale dominicano e Presidente costituzionale della Repubblica.

Ebbe sempre la fiducia del suo popolo perchè venne molte volte confermato in carica.

Pel suo amore al paese e pel suo valore si meritò il titolo onorifico di: *Pacificador de la Patria.*

Era amico dell'Italia colla quale concluse trattati di commercio e navigazione.

Fu gelosissimo nel custodire a S. Domingo i resti mortali del grande Colombo, tantochè sotto la sua presidenza, gli edificò colà splendido sepolcro monumentale.

Heureaux era ancor giovane e di razza negra, istruitissimo ed amante del progresso e della libertà.

L'assassino sarebbe certo Ramon.

Il vice-presidente della Repubblica, Generale Wenceslao Figuereo avrebbe assunto il potere.

Juan Isidoro Ximenes ha, si dice, la probabilità di ottenere la presidenza.

A Venezia verrà celebrato un servizio funebre pel riposo dell'anima dell'ex Presidente Heureaux.

Assisterà a questa cerimonia religiosa tutto il Corpo Consolare, invitato dal Console della Repubblica Dominicana, cavaliere Dalmedico.

San Domenico 1. Il generale Figuereo accettò la presidenza, conservando il suo portafoglio.

Capo Haitiano, 1. — Dicesi che una rivoluzione scoppierà oggi a San Domingo in favore di Ximenes.

DA PADOVA.

Omicidio nella casa di pena.

Padova, 1. — Alle ore 8 1/2 circa d'ieri mattina, la guardia di servizio alla 1.a Sezione della casa di pena, Beggiolini Evandro, suonava la campana d'allarmi: tosto accorse il capoguardiano e molte guardie, ai quali si presentò un ben triste spettacolo!

Nel riparto 8.o cioè nel laboratorio dei calzolai, il recluso (N. 2039) al secolo Veiziti Paolo, d'anni 40, piemontese, stava steso al suolo, immerso in un lago di sangue, mentre un gruppo di detenuti tratteneva il galeotto Gregorio Diamante (N. 1767) il quale, armato d'un trincetto, tentava di avventarsi sul ferito.

Il Veiziti veniva d'urgenza trasportato in fermeria, dove poco dopo cessava di vivere ed il Diamante, disarmato ed incatenato, veniva tradotto in una cella di rigore.

Il Veiziti, condannato per furto, aveva due soli mesi di reclusione da scontare ancora.

Le lettere di un innocente.

Il *Figaro* pubblica una serie di lettere ancora inedite di Dreyfus, nelle quali questi afferma incessantemente la sua innocenza. Fra queste lettere se ne trova una indirizzata al Parlamento, in cui dice fra altro: «Attendo già da tre anni, languendo in una delle più orribili situazioni che mente umana possa immaginare.»

«Dapprincipio mi avevano detto che interessi altissimi non ammettono l'uso dei mezzi soliti e le inchieste ordinarie per scoprire la verità in questa mia faccenda inesplicabile e tragica.

«Mi si promise di continuare le ricerche in mio favore alla chetichella per non destare sospetti. Fino ad ora attesi invano ed ora mi s'affaccia la domanda:

«Ma questi interessi altissimi sono veramente tali ch'io debba sacrificare loro mia moglie, i miei bimbi, il mio onore e la mia innocenza?»

Nell'anno 1898 Dreyfus indirizzò il seguente dispaccio al presidente della repubblica: «Da due mesi senza alcuna nuova dai miei e spinto quasi alla pazzia, dichiaro che non colpevole, nè posso esserlo!»

Dreyfus, quando fu messo ai ferri, scrisse al comandante dell'Isola del Diavolo: «Vi prego di dirmi che delitto ho commesso e cosa debbo fare per evitare una punizione così tremenda. Fino ad ora vissi per mia moglie e per i miei bimbi. Se però devo morire è meglio accelerare la mia morte, piuttosto che martirizzarmi più a lungo.»

Fra studi e botteghe

Ago e scalpello.

Questa nostra famosa fine di secolo, battezzata con tanti nomi, uno più prosaico dell'altro, si potrebbe a buon diritto chiamare il trionfo dell'acciaio. Dai pedali delle biciclette ai cannoni Krupp, dai patini alle piastre delle corazzate, dalle macchine da cucire alle immani turbine del Niagara, tutto è d'acciaio: — così lo fosse la fibra nostra, che minaccia di diventar di giorno in giorno più floscia! — e si ammira e si decanta e si sfrutta in mille modi nell'industria questo prezioso dono della natura e dell'ingegno umano: ed è giusto.

Ma chi ha mai pensato seriamente ai servigi, non so se più splendidi o più disinteressati ch'esso da secoli presta all'arte, docile ministro di mani gentili o robuste, pazienti o nervose sotto le umili forme dell'ago e dello scalpello? Sono due modeste punte di acciaio; eppure di quante glorie, di quanti trionfi non furono la cagione; di quante febbri, di quanti entusiasmi, di quanti sogni e di quante gentili e forti manifestazioni della potenza creatrice del cervello umano!

Io non so perchè da tanta brava gente non si voglia annoverare l'arte del ricamo fra le arti belle. Eppure da tutti si gusta un bel ricamo al pari di un bel dipinto, sia pure semplicemente decorativo; e l'arazzo talvolta rivaleggia colle opere di pennelli famosi. Si dice, ed è quasi sempre vero: Il ricamo imita, non crea. Ma è perciò detto che chi ricama non possa talvolta *creare* il proprio lavoro? Se è pura questione di stromento, non si può forse dipingere con le lane e con le sete colorate come e meglio forse che con le mestiche e i guazzi? Certi tappeti orientali sono vere creazioni: e se è arte quella che ci ha date le gentili e fantasiose ornamentazioni dell'Alhambra, io credo si possa dire arte anche quella che fece tanti capolavori delle stole, delle pianete, dei piviali che ammirammo nelle recenti esposizioni d'arte sacra. O perchè allora il nostro Giovanni da Udine effondiamo col ripeterne il nomignolo di Ricamatore?

Queste ed altre simili cose vado di tratto in tratto pensando; e mi dolgo meco stesso della incuria nostra per tante gentili che onorano l'arte paesana con la sottile opera dell'ago, e i cui nomi durano, pur troppo, quanto la novità d'un corredo da sposa, o un ventaglio di moda, o una pezzuola da festa di ballo, mentre a buon diritto potrebbero godere il loro posticino nel modesto ma sereno Olimpo degli artisti nostri.

Io vedo con dolore, per esempio, cadere ogni giorno più nel dimenticatoio il nome della Di Lenna: e, pazienza non se ne parlasse, o intorno a quel nome non si facesse il chiasso come si usa in altri paesi di mia conoscenza, dove si è fieri della brava gente che vi nacque, e la si tiene d'acconto come si fa di un dono prezioso e gradito: sarà nella nostra natura di Friulani, poco proclivi all'entusiasmo e forse persuasi, con maggiore o minor ragione, che il far onore alla piccola patria da chi può è, in certo modo, un imprescindibile dovere, mentre non è niente affatto un dovere da parte del pubblico il mostrarne, anche con segni modestissimi, una riconoscenza pur che sia: pazienza questo, ripeto; ma il guaio si è che dimentichiamo quel nome anche quando si tratti del nostro interesse. A tale giunge, pur troppo, l'incuria nostra!

E' comune il fatto, che, pur avendo in casa chi ci può dare a buoni patti un'opera per lo meno pari in valore a quella d'artefici d'altri paesi, cerchiamo altrove chi soddisfi i nostri desiderii e, talora, i nostri capricci, con dispendio forse maggiore, spesso con risultati molto... problematici; e, contenti come Pasque, s'allarga volentieri il borsellino, e ci si pasce del meschino orgoglio di poter dire: Ecco, questo viene da Milano, questo da Parigi, questo da Londra: e intanto in casa nostra, ai nostri compaesani si fa magariddio litigare il pranzo con la cena.

Non so se questo sia il caso della signora Di Lenna; ma mi permetto di fare un punto molto ammirativo quando vedo questa donna, tanto valente nell'arte sua da poter formare da sola l'orgoglio d'una regione italiana, costretta a sciupare i suoi giorni — troppo oscuri giorni! — in opere manuali, non avvilenti chi onestamente si guadagna un pane col lavoro, ma avvilenti l'artista che a buon diritto, potrebbe aspirare a commissioni di maggior lena; ed accontentarsi di mercedi derisorie, degne appena della più banale concorrenza mercantile. E pazienza se il lavoro fosse continuato; ma è da farsi il segno della croce col gomito quando riesce ad occuparla un pezzo a lungo.

Oggi, che un provvidenziale risveglio del culto per l'arte si va diffondendo fra i ministri del culto per la divinità, o perchè i frutti delle offerte dei fedeli non si potrebbero in parte dedicare a tener viva, almeno nei templi, l'arte del ricamo? Non mancano fortunatamente, gli esempi; ma a quanto pare, scema tanto nelle turbe il fervore religioso da ridurre allo stecchetto i prepositi alle pievi ed alle cattedrali. E' vero, la «fabbrica» offre a buon mercato; e con poco si può fare, come suol dirsi, buona figura ugualmente. Ma io credo valga sempre più una pepite d'oro d'un mucchio di princisbecco. E se il Medioevo, il tenebroso Medioevo, tanto calunniato dagli strapazzoni della storia, ci ha lasciato esempi così luminosi di quest'arte, da chiamare a raccolta legioni intere di

---

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 6

La storia di un portafoglio.

— Ma che hai tu dunque? — Che hai tu?

Il poveraccio non li udiva, ma tuttavia dopo alcuni istanti, tornò in sè, e il suo sguardo esprimeva ancora un senso di terrore indicibile, e le sue labbra non s'aprirono che per balbettare:

— È colpa mia, è colpa mia!

— Sì, avrai mangiato troppo in fretta, ti rispose Adelaide.

Il bravo suonatore le lanciò una occhiata terribile, ma se ne stette muto. Suo figlio Roberto era là, e per nulla al mondo egli avrebbe voluto far conoscere davanti a lui quel che avveniva in fondo del suo cuore, e così, abbassando il capo con rassegnazione, egli ripetè quel che aveva detto sua moglie:

— Sì, ho mangiato troppo in fretta, appunto ciò!...

Ma appena la colazione finì ed il figlio se ne partì, il poveruomo s'abbandonò tutto in preda al suo dolore che continuava ad essere un'enigma per sua moglie.

— Infine, vorrai tu dirmi che cosa significhi tutto ciò? gli disse ella.

— Che me? disgraziata che sei, tu non hai compreso che dopo essere stato un ladro, sono diventato anche un assassino?

— Un assassino!

E Adelaide lo guardò per assicurarsi se egli avesse ancora la ragione a posto.

— Tu non hai indovinato — proseguì egli, che quell'uomo di cui si è ripescato il cadavere nel canale, è colui che ha perduto i cinque mila franchi? Non è stato trovato su di lui un fazzoletto portante le stesse iniziali del portafoglio? Il disgraziato si è ucciso per disperazione, e sono io...

— Ah, tu sei pazzo! proferì la signora Marsan un poco turbata.

— No, fatalmente non lo sono, e piacesse a Dio che lo diventassi per dimenticare!...

Dire ciò che provò papà Flute in seguito alla fatale lettura di quel giornale, è impossibile: egli perdè l'appetito ed il sonno; egli non sognava che i gradini della Morgue, la prigione, la Corte d'Assise e il pat bolo.

Egli vedeva lo sconosciuto H R. stendere verso di lui le mani supplicanti, poscia respingerlo con orrore; e non era solamente durante la notte che quelle terribili visioni lo perseguitavano; ma in mezzo alla strada, al teatro, gli sembrava ad ogni istante che uno spettro minacciante gli si affacciasse di contro, gridando: «Ladro, assassino, ecco l'opera tua!»

I suoi amici, i suoi compagni d'orchestra, tutti coloro che lo conoscevano si domandavano quel che potesse avere papà Flute, d'ordinario così gioviale, mentre nessuno osava interrogarlo, poichè s'indovinava aver egli in fondo al cuore qualche gran dispiacere,

di cui nascondeva accuratamente la causa.

Durante parecchi mesi la faccenda andò innanzi così

Intanto scoppiò se la guerra del 1870

Roberto era stato esonerato dal servizio militare, ma per l'età era classificato nella guardia mobile, ed egli fu uno dei primi a domandar di marciare contro i prussiani.

Sua madre mandò le alte grida e sostenne che dal momento ch'ella aveva pagato la somma richiesta perchè suo figlio non fosse soldato, egli non doveva più esserlo.

Ma Roberto non sentì di quell'orecchio. Egli era giovane, pieno di forza e di salute, doveva dunque andar a difendere la patria minacciata, e dichiarò quindi francamente che voleva partire all'istante.

Dio sa tuttavia quanto il bravo giovane soffriva nel doversi separare da Paolina, che aveva versato tante e tante lagrime, pensando che il suo buon compagno, il suo buon amico, il suo fidanzato quasi, andava a battersi.

Ma tutti due avevano compreso che era un dovere imperioso che Roberto compiva, e Paolina superando il suo dolore, aveva avuto il coraggio di dirgli:

— Sì, il mio caro Roberto, partite, comportatevi da valoroso ed io pregherò Iddio che vi faccia ritornar sano e salvo presso di me.

Un bacio pieno di casta tenerezza era stato scambiato fra i due giovani e Roberto era partito.

Questo ultimo colpo aveva segnato il calmo della desolazione di papà Flute.

Fin che suo figlio gli era stato vicino, egli non aveva voluto, comprendendo bene che non sarebbe riuscito a trattenerlo, fargli parte delle sue apprensioni; ma nel suo intimo, egli era assolutamente convinto che Roberto, non ritornerebbe più.

— Sono io che sarò la causa della sua morte, andava egli mormorando, come sono già stato causa di quella dell'altro! E' con un danaro rubato che l'ho riscattato, e Dio mi punisce rendendo inutile quel riscatto. Disgraziato che sono! Io ho voluto evitare a mio figlio i pericoli della guerra ed ho radunati sul suo capo le vendette celesti!

Ed il poveruomo si torceva le mani dalla disperazione, ed era così buono e così semplice che non si accusava che con sè solo e scusava del tutto Adelaide, che, secondo lui, non l'aveva spinto alla colpa che per eccesso di amor materno.

Egli non pensava neppure che ai difuori dei duemila cinquecento franchi spesi per l'esonero di Roberto, l'altra metà della somma era grandemente compromessa dalle molteplici spese e dagli acquisti di ogni genere che la signora Marsan aveva giudicato opportuno di fare.

Il teatro D... aveva chiuso i suoi battenti, e la più parte dei giovani che prendevano lezioni di flauto, si erano arruolati nell'esercito, o si disponevano

a farlo, per cui il povero suonatore era sul punto di trovarsi disoccupato, e ciò l'affliggeva assai, non già perchè vedeva in prospettiva dei brutti giorni, sendochè a ciò si era da lungo abituato, ma perchè trovavasi costretto a vivere soltanto col danaro trovato, la qual cosa gli bruciava le mani.

Ah, s'egli fosse stato solo, egli avrebbe piuttosto mangiato del pane secco e dell'acqua, che sporcarsi le dita con quel maledetto danaro; ma Adelaide che non aveva altro rimorso che quello di aver versato per nulla l'ammontare dell'esonero militare di Roberto, ed andava dicendo che avrebbe fatto meglio a tenersi quella somma per i bisogni di casa, Adelaide era là e lungi dal mostrar dispiacere per aver consigliato male il marito, ella non cessava dal ripetergli:

— Se tu non avessi trovato quel danaro, come si farebbe noi a vivere adesso?

È facile immaginarsi che un tal modo di considerare le cose diametralmente opposto a quello di Marsan, aggravasse ancora le torture di quel misero, la cui assoluta onestà trovavasi costantemente alle prese con l'indelicatezza di sua moglie.

Era il suo, un vero martirio.

Egli non trovava un po' di tranquillità che quando di tratto in tratto riceveva lettere del figlio.

Ma a datar dal 15 settembre, non ne ricevette più, e così le sue angoscie raddoppiarono.

(Continua).

«intellettuali» intorno ad una stola o ad una patena ricamata, perchè il nostro secolo... illuminato non potrà preparare agli intellettuali venturi nuova materia all'ammirazione, all'entusiasmo?

Crollano sotto il piccone demolitore gli antichi sacelli che i padri nostri eressero con cura pietosa nelle città o nelle campagne: ciò che sorga in loro vece non so; ma so che negli armadi tarlati delle sagrestie combattono ancora con indomito vigore contro le ingiurie dei secoli i bei fregi d'oro e di seta e le immagini dei santi sulle pianete, sulle dalmatiche, sui velarii, sui baldacchini; e i periodici d'arte ne raccolgono con vigile amore i preziosi ricordi nelle fototipie e nelle stampe colorate.

Diamo da fare anche noi ai Boito, ai Melani, agli Hoepli dei secoli venturi!

La sig.ra Di Lenna ha dato prove brillanti d'esserne capace; e, con essa, le sue scolare, ed uno stuolo non tanto esiguo d'altre valenti, delle quali non cito i nomi semplicemente per tema d'incorrere in qualche deplorevole dimenticanza.

* *
*

Ma se l'ago, sgraziatamente, arrugginisce dimenticato — e vorrei augurarmi fosso ancora per poco — lo scalpello lavora.

Nel silenzio quasi claustrale della chiesuola, che fu già di S. Domenico, risuona dall'alba al tramonto il tic-tic del punteggiatore: e su, al primo piano, nel vecchio oratorio dalla cupola ancora decorata delle immagini di «padri» e di «suore» oranti sulle nubi, una maschia figura, una slanciata figura di Nazareno, dalle membra asciutte e nervose, dal volto serenamente buono, dal placido sguardo sorridente come di giovinetto, le maniche della camicia rimboccate sino al gomito, dall'alba al tramonto manipola la creta con la disinvoltura del fornaio che impasta nella madia il pane quotidiano. E dalle mani inzaccherate d'un motriglio rossastro che talvolta manda spruzzi indefinibili sino tra il biondo della barba, arruffata nella foga del comporre, dalle mani sottili e irrequiete sprizzano fantastiche figure di donne procaci e austere immagini d'asceti, gentili forme d'angioletti volanti e volti rugosi di vecchi su cui passò fredda l'ala della morte, Cristi e... Maddalene, torsci spartanamente ignudi e prosaiche pieghe di soprabiti e di panciotti.

Poi il gesso avvolge quelle forme; e dalla matrice escono bianche nel gesso le donne e gli asceti, i bimbi ed i vecchi, i Cristi e le Maddalene. E sulle fronti serene o corrugate un marchio si legge segnato in due parole «l'idea e la vita».

Chi ve lo stampa ha nome Luigi De Paoli.

Egli venne a noi dalla sua Pordenone pieno il cuore di genti li sentimenti, pieno d'affetto per la piccola patria.

Ricordo con un senso di viva e riconoscente ammirazione l'atto col quale si palesò fra noi l'uomo e l'artista. Il nostro povero Fiaibani era morto, ed egli si assumeva l'incarico di compiere le opere lasciate a mezzo dal valente quanto modesto — troppo modesto — artefice: e in mezzo alle brighe onde circondavalo la penosa bisogna, egli rivolgeva un fraterno pensiero al compagno d'arte, di cui oggi occupa il posto tra noi.

Datemi la materia, egli ci disse, ed io vi scolpirò l'effige del collega e la offrirò in dono alla città, perchè serbi memoria anche delle sembianze del suo degno figlio.

Noi abbiamo applaudito, abbiamo ammirato l'offerta gentile; ma... non siamo stati ancora capaci di trovare neppure un vile ciottolo delle nostre cave, sul quale lo scalpello dell'artista generoso potesse perpetuare il ricordo dell'amico, del concittadino, dell'artista perduto per sempre.

Vergogna a noi!

Rimediamo a la dimenticanza? e quando?

Intanto l'«oratorio» di S. Domenico si popolò di «gessi»; e lo scultore un bel giorno sarà costretto a ritirarsi in soffitta per dar posto alle sue creazioni.

Dall'«Icaro» gentile figura di fanciullo, bello nella placida serenità della morte, alla vivace e suggestiva «Luna di miele»; dalla «Bisca» che fa correre un fremito d'indignazione per l'ossa, al «Cristo in croce» che decora con la severa purezza delle sue forme il tumulo dei Degani nel nostro cimitero, e dal quale spira come un senso di tranquilla rassegnazione dinanzi al mistero della tomba; giù, giù fino al «Pensiero», opera magistrale, in cui non so se sia più vigorosa la potenza del concetto o più profonda l'analisi con la quale l'artista studiò e compose quel imponente figura, è tutto un succedersi d'«idee», di idee nuove, forti, sane, a cui la stecca spigliata e febbrile sa dar corpo nelle pose solenni od ardite, nella sapiente modellazione dei nudi e perfino nel ritmo pensatamente voluto delle pieghe.

La penna vivace d'una gentile scrittrice nostra intessè già con femminile squisitezza di sentimento le lodi di alcune di quelle opere; e fu bene. Troppo rude, per quanto fervidamente sincera, è l'ammirazione di noi uomini dinanzi ad un'opera d'arte. I nostri nervi sono troppo intorpiditi dallo scetticismo, troppo logorati dalla lotta quotidiana contro la malvagità di nemici palesi ed occulti, non sempre, anzi troppo di rado sinceramente generosi, mascheranti le basse invidie, le gelosie di mestiere, le acri voluttà dell'ambizione, e perfino l'egoistico «esci di lì ci vo star io» col manto luccicante de' lustrini ch'essi chiamano amore dell'arte, interesse del decoro cittadino, e perfino — o Cristo, dove sono le tue sante funate? — religione e pietà: sì che anche quando quell'ammirazione sia profondamente sentita, non lo è abbastanza per equilibrarsi col valore reale dell'opera d'arte.

Se la critica d'arte fosse fatta dalle donne, chi sa quale e quanta luce piverebbe in quel buio l'abirinto nel quale s'aggira a tentoni l'arte del momento?

Ma è bene ch'io smetta. Si ha fretta oggi; e per i lettori delle gazzette un articolo troppo lungo fa l'effetto del sugo di papavero, o dello spruzzo d'acqua fredda con cui i pompieri fanno largo tra la folla negli assembramenti troppo tumultuosi; mentre a me — scusato la debolezza! — preme d'essere letto.

Se la morte ci rapì troppo presto il buon Fiaibani, togliendolo all'arte che già lo guidava ad una fama tra noi non peritura, rimpiangendo la sua perdita, confortiamoci al pensiero dell'acquisto fatto dalla città nostra nel De Paoli.

All'ottimo amico non sia discaro questo sfogo, ingenuo forse, ma francamente sincero della mia affettuosa ammirazione per il suo ingegno e per l'animo suo.

Che se a qualche maligno lettore avesse a parere la mia lode una scossa di turibolo sotto il naso dell'artista, dirò semplicemente ch'egli non ne aveva punto bisogno: lo si sa in Europa ed anche in America.

Udine, 31 luglio 1899.

G. DEL PUPPO.

UNA RIVOLTA IN SICILIA.

Un contadino morto.

Messina, 1. — Nel Comune di Sanfratello, da qualche tempo, i partiti amministrativi erano in grande orgasmo. Quindici giorni fa, il risultato della lotta elettorale dava per pochi voti la vittoria al partito capitanato dal cav. Ricca Salerno. L'opposizione, vinta ma non domata, non si acquietò. Per misura di precauzione venne inviato colà da Messina il vice-ispettore di sicurezza Albini. L'opposizione decise di tenersi quieta fino alla riunione del Consiglio comunale.

Iersera però, mentre in occasione della festa per la Madonna del Carmelo, una gran folla trovavasi riunita nel piazzale, improvvisamente si organizzò la dimostrazione ostile al Municipio.

Una turba di popolo, preceduta da una bandiera, percorrendo la via Palatina e il Corso Libertà, si portò in piazza del Municipio. Qui giunta, la turba cominciò ad emettere grida di *abbasso*.

Accorsero prontamente i carabinieri e i soldati comandati dal vice-ispettore Albini e dal tenente Samola. Siccome la folla non accennava a calmarsi e a sciogliersi, vennero fatti i tre squilli, quindi la truppa con la baionetta in canna caricò i dimostranti, i quali dopo aver indietreggiato, ritornarono a occupare la piazza, facendo più chiasso di prima.

Improvvisamente si udì un colpo di arma da fuoco, che non si sa come partì dalla rivoltella di un carabiniere. Il proiettile andò a ferire al capo il contadino Emanuele Cono, di trent'anni, che cadde a terra fulminato.

Impossibile a descrivervi il terrore che invase tutti in quel momento. Fu un fuggi fuggi generale e in pochi istanti la piazza rimaneva deserta.

Il contadino morto lascia moglie e sei figliuoletti.

La polizia procedette a parecchi arresti. Sono stati inviati subito a Sanfratello altri 35 soldati del 4? fanteria.

Si ricercano una ventina di individui ritenuti i caporioni della dimostrazione; essi si resero latitanti. Si recarono sul luogo il sottoprefetto di Mistretta, il giudice istruttore, il Procuratore del Re. Mandaronsi anche altri rinforzi di truppa perchè si teme che avvengano nuove dimostrazioni. La notizia del conflitto ha prodotto qui viva impressione.

Sanfratello è un grosso Comune del circondario di Mistretta; conta 7030 abitanti.

La questione italo chinese.

Roma 1. Tra i pochi deputati assai rimasti a Montecitorio si è divulgato insistente la voce che il Governo d'Italia volse le sue viste sopra la insenatura di Nimrod (provincia di Ce-Kiang), e che sia stata messa da banda la baia di San Mun.

Alla Consulta, senza affermare o negare questa notizia, si dice trattarsi di conversazioni vaghe sotto forma di semplice scambio di idee, avvenute fra Roma e Londra, tra gli addetti delle due ambasciate senza carattere ufficiale. Sembra che la nuova richiesta dell'Italia non incontri quella ostilità presso il Consiglio dell'impero, che incontrò la domanda della baia di San Mun, la quale fece credere che l'Italia volesse una occupazione militare. Sull'esito di queste trattative si nutrono fondate speranze di felice successo.

—

Un telegramma da Londra dice invece: Il *National Observer* riceve da Shanghai che colà si crede oramai inevitabile una dimostrazione navale italiana per indurre il Governo chinese a cambiare contegno verso l'Italia. Sarebbe lo stesso rappresentante del Governo inglese che avrebbe suggerito a quello del Governo italiano di assumere una condotta più energica verso il Tsung-li-Yamen. La prova di ciò si dà come sicura la notizia che alcune navi della squadra inglese ancorate a Chemulpo (Corea) sono partite alla volta di Che-Fu, dove già trovansi navi italiane.

Per l'*Observer* l'appoggio morale dell'Inghilterra verso l'Italia, per ciò che concerne la questione chinese, sarà fuor di dubbio.

L'*Agenzia Italiana*, infine, smentisce tutte queste voci, dichiarandole assolutamente infondate. Ma la smentita dell'*Agenzia Italiana* viene, nei circoli bene informati, ritenuta inopportuna, perchè il negoziato fra l'Italia e la China accenna realmente a prendere, se pure non ha già preso, un diverso indirizzo, in accordo con l'Inghilterra

Nimrod Sound è un vasto golfo nella provincia di Ce Kiang, Stato Minore, nell'impero chinese.

BACI AVVELENATI

Una bestia immonda - Le piaghe dell'America Un brutto svegliarsi.

Esser baciati sulla bocca durante la notte da una cimice colossale, e, dopo questo contatto immondo, essere svegliati improvvisamente dal dolore — sentire, con un fremito, che si ha la testa orribilmente gonfia — correre allo specchio e vedere con terrore riflettersi, in una faccia mostruosa due labbra da ippopotamo lebbroso: ecco l'atroce sorte che minaccia, all'ora in cui siamo, gli abitanti di parecchi stati dell'Unione americana.

Da due settimane, dice la *Presse* di Montréal, questo flagello, incominciato nel distretto di Columbia, sparge il terrore. Col suo morso, la cimice gigante ha già cagionato parecchi casi d'infezione a New York, a centinaia ogni giorno le persone colpite a Washington. E quest'epidemia di nuovo genere accenna tutt'altro che a cessare!

E' ributtante, il mostro che causa tanta commozione in America. Ha delle zampe da granchio, il corpo di un nero lurido. Sulla testa, orrenda, stanno attaccati due grossi occhi glauchi, separati soltanto da una specie di lungo dardo adunco che si spiega, si stende e diventa un becco lungo quasi quanto l'animale stesso. E' peloso come il ragno, ha elittre corte, e mozziconi d'ali imperfette da vampiro grottesco.

Non cammina, saltella; non vola, svolazza. Il giorno, si nasconde nei recessi più misteriosi, nel tronco marcito dei vecchi alberi, nelle anfrattuosità delle muraglie in rovina. Ma la notte, esce dal suo riparo, e s'attacca ai visi umani. Se questo mostro fosse stato dotato da natura di proporzioni eguali a quelle dei grandi carnivori, nessun animale da combattimento (sarebbe tenergli testa; all'aspetto del suo formidabile dardo tutti fuggirebbero spaventati.

Fortunatamente non è gigantesco che a paragone degli altri insetti della famiglia a cui appartiene, fra i quali in primo luogo la ributtante cimice dei letti. Non è lungo che da 1 e mezzo a 2 centimetri. Il suo nome scientifico è *Melanolestes picipes*.

Fatto singolare, questo animale non è provvisto di glandole velenose; eppure la sua puntura è velenosissima, poichè ha prodotto dei casi di morte. Si suppone che l'insetto, estremamente vorace, e che s'insudicia al contatto delle più luride carogne, trasporti nella sua proboscide dei germi infettivi. Ciò che rimane inesplicabile si è che non morde che le labbra del dormiente e si astiene dall'attaccarsi alle altre parti del corpo. Gli entomologi non hanno ancora trovato una spiegazione per questa singolarità.

Ed una più inesplicabile ancora è che quest'animale è sempre stato conosciuto dai naturalisti americani, ma che è divenuto il nemico dell'uomo solo da uno o due mesi! Si sapeva da tutti che il *Melanolestes picipes* si nutriva di piccoli insetti, di cimici comuni e materie organiche in putrefazione. Come è possibile che tutta intiera la razza abbia cambiato così improvvisamente costumi e sia divenuta così d'un subito un nemico terribile per l'uomo addormentato?

Elargizione di un milione.

Parigi, 1. — La signora Heriot, vedova del proprietario dei magazzini del Louvres, a Parigi, morto di recente, regala un milione per fondare una cassa pensioni per gli impiegati.

Cronaca elettorale

Elezioni annullabili.

Gemona, *1 agosto*. — La legge 11 luglio 1894 N. 286 stabilisce, all'art. 51, che entro il 20 giugno la Commissione comunale deve, in conformità degli elenchi definitivamente approvati, rettificare la lista permanente ecc.; che un verbale delle rettificazioni dev'essere spedito al Procuratore del Re, e che la lista permanente rettificata del comune deve restare esposta nell'ufficio comunale fino al 30 giugno, ogni cittadino avendo diritto di prendere cognizione.

Ora consta che a Gemona, la Commissione è stata convocata, *anzichè pel 20 giugno*, al 27 luglio, e tenne seduta alle 5 pom. di quel giorno. Le elezioni, non occorre ch'io lo ricordi, seguirono il 30 luglio.

E' evidente che le liste non erano legali; quindi le seguite elezioni devono ritenersi nulle e certo sono annullabili d'ufficio!

—

Ecco il risultato per il mandamento di GEMONA:

Pasqualis dott. Federico 606
Calotti cav. dott. Antonio 475

Le nuove amministrazioni comunali.

San Vito al Tagliamento. — Sabbato passato, 29 luglio, venne convocato il nuovo Consiglio comunale per la nomina del sindaco e della giunta. La seduta venne presieduta dall'ex assessore Gustavo Scodellari, il quale, pronunciate brevi parole e salutati i nuovi eletti, invitò tosto il Consiglio a scegliersi il sindaco, o come avrebbe detto sior Checo Zampese, ad eleggersi il re. Furono presenti, venticinque consiglieri, ed il conte Francesco Rota venne riconfermato con voti ventuno.

L'ex sindaco cav. Fadelli ebbe un solo voto. Perchè fra gli amici suoi vecchi e nuovi un solo lo favorì del suo suffragio? Ciò sorprese, ed a ragione.

Venne pure rieletta la giunta di prima con i medesimi assessori supplenti.

Come si ebbero terminate le votazioni, l'illustrissimo cav. Domenico Barnaba nella sua veste, come egli disse, di consigliere decano, si congratulò col sindaco e gli assessori pronunciando parole brillanti con quel senso d'opportunità che sempre lo distinse. Il suo discorsetto ottenne il più felice e desiderato dei risultati. La commozione generale. Commosso, il sindaco si guardò bene dal rispondere; commossi, i quattro assessori, non fiatarono; commossi i consiglieri, l'ascoltarono con quel raccoglimento che la circostanza inspirava; commosso il pubblico ancora, pendeva dal suo labbro, siccome li sassi al suono della lira Orfea. Che volete di più?

L'illustre cav. ottenne anche una volta uno di quei splendidi trionfi che fu uso raccoglhere sì di frequente in vita sua e che tuttora provano come egli non sia mai per ismentire se stesso.

Un popolano.

Cronaca Provinciale.

S. Vito al Tagliamento.

Edilizia. — *1 agosto (cf)* Da tempo parecchio la popolazione di questo simpatico capoluogo distrettuale reclamava — in omaggio all'igiene, alla moralità ed estetica — un provvedimento radicale contro gli attuali indecenti orinatoi. Oggi finalmente può dirsi esaudita anche questa legittima aspirazione dei Sanvitesi, giacchè approvati fin dal decorso anno da questo Consiglio Comunale il progetto tecnico e finanziario ed ora il relativo contratto d'appalto, adesso si attende soltanto la superiore sanzione di detto contratto, perchè quest'opera modesta nelle parvenze, ma che pure contribuisce a dimostrare un grado assai avanzato di civiltà in chi la fa eseguire, possa essere ascritta fra i fatti compiuti. L'Impresa infatti sta approntando quanto occorre perchè appena comunicatale la predetta sanzione i lavori procedano con tutta alacrità.

Ora eccovi alcuni fra i più importanti estremi del relativo contratto d'appalto assunto dal sig. Petracco Paolo Capo mastro di qui. D ecisette saranno i nuovi monumenti vespasiani che abbelliranno in opportune località le vie e piazze di questo capoluogo. Essi verranno costruiti con lastre in marmo di Carrara, levigate ed irrorate da filo perenne d'acqua condottavi da tubature metalliche pescanti nei pozzi artesiani di cui abbonda S. Vito. La spesa preventivata è di L. 2550, — compresi i lavori per una nuova latrina pubblica al Foro Boario. Obbligatorio per l'Impresa entro 60 giorni dalla consegna, il compimento di dette opere, che furono progettate e verranno dirette dall'Ing. Sig. Bragadin Alessandro.

Udii persone competenti lodare assai questo progetto tecnico, il quale tradotto in atto, assomiglierà — mi dicono — coi suoi monumenti vespasiani in marmo, a quelli di Udine.

Pontebba.

Sulla difterite a Frattis.

Riceviamo la seguente, che ci fornisce schiarimenti sopra una notizia di cronaca pubblicata jeri altro:

Mi interessa dare alcuni schiarimenti, mediante il di Lei pregiato Giornale sull'articolo.

La difterite è causa che i bimbi non vadino in Frattis: comparso jeri su questo Giornale.

Fu lo scrivente che il giorno 25 luglio scrisse all'egregio dottor cav. Marzuttini Carlo che in Frattis nella casa attigua a quella che avrebbero dovuto abitare nell'indomani i bambini si era sviluppato un caso di angina difterica, il quale non diede campo a proficua cura, poichè denunciata due ore prima del decesso, e che disponesse i provvedimenti da prendersi.

Fu lo scrivente che nel mattino stesso di quel giorno interessò l'on. Sindaco di Pontebba ad avvertire d'ufficio il Comitato della Colonia Alpina che era successo quel caso e che si temporeggiasse la venuta dei bambini, come venne deciso al domani assieme al dott. Clodoveo d'Agostini mandato da Udine.

Fu lo scrivente che con rapporto al sig. Sindaco di Pontebba in data 30 luglio p. p. consigliava la sospensione definitiva della spedizione dei bambini alla Colonia; poichè dichiarava che, pur non esistendo una vera forma di epidemia di difterite, dominava la facilità alle infiammazioni della gola e percio, a scanso di pericoli maggiori pei nuovi individui che avessero avuto ad arrivare, dipendenti anche dal cambiamento del clima, del modo di vivere, dell'ambiente; aveva dato il consiglio della sospensione assoluta.

E' lo scrivente che smentisce in via assoluta che quel certo Buzzi Luigi di Studena alta, di cui si parla nell'articolo, sia affetto lui pure di difterite; mentre invece fu oggi stesso visitato per la seconda volta e, meno una forma gastrica, gode perfetta salute.

E' lo scrivente che dichiara ed assicura suggerire le disinfezioni al sublimato corrosivo, gli isolamenti quando si tratti e venga chiamato a visitare ammalati di malattie epidemiche e contagiose; che dichiara curare con iniezioni di siero antidifterico in Studena Alta-Bassa, Frattis e Aussa gli ammalati che a lui ricorrono per la cura; è lo scrivente che ordina che i cadaveri di persone morte per tali malattie sieno chiusi in casse catramate ed involti in un lenzuolo imbevuto in una soluzione al 3 0,00 di sublimato corrosivo, come si ebbe a praticare nel caso sopradetto; operazione che venne affidata a certo Antonio Wuerich di Frattis al quale fu anche prescritto di lavare pavimenti e tutto ciò che fu a contatto con la Emilia Wuerich, con soluzione di sublimato corrosivo.

Mi interessa ancora che si sappia che, sparsasi la voce che anche in Studena bassa si erano sviluppati dei casi di difterite, l'egregio nostro Sindaco mandò subito a fare un sopraluogo e visitare casa per casa per vedere caso mai si avessero occultati ammalati. Ma, risultò trattarsi solo di pure dicerie.

Questo ha voluto il sottoscritto che si sappia in omaggio alla verità, poichè ha a cuore il benessere dei suoi abitanti di Pontebba e frazioni tutte, nonchè dei bambini che frequentano questa Colonia alpina; e fa tode all'egregio Ufficiale sanitario di Udine che saggiamente dispose la sospensione dell'invio dei medesimi a Frattis, augurando che nell'anno venturo le cose s'abbiano a presentare in modo tale da continuare a veder quei vispi giovinetti a rinvigorire le loro muscolari fibre e rinforzare la crasi sanguigna in mezzo alla pura e balsamica aria della bella Conca di Frattis.

L'Ufficiale Sanitario di Pontebba.
Dott. Alessi Marco

Nimis.

Lode al merito. — Giorni sono ebbe luogo l'esame finale nella scuola di questo capoluogo e quella intelligente quanto zelante maestra signora Tullio Lodovica, oltre al veder coronate da ottimo successo le sue amorevoli istruzioni, s'ebbe il plauso anche dalla commissione scolastica che assistette all'esame; e basti il dire che su 48 alunni, 46 di essi ottennero le migliori classificazioni su tutte le materie.

Di questa esimia insegnante che per ben 13 anni d'istruzione diede prova di non comune valentia, merita invero che l'on. Bacelli ne prenda buona nota, tanto più che dessa dirige senza obbligo alcuno, anche i lavori femminili di altra classe.

Cronaca minuta.

(*Dal libro nero.*)

Gravissima disgrazia. — A *Budoja* il ragazzo undicenne Antonio Gislon di Giuseppe, trovandosi alla trebbiatrice di Polcenigo, ebbe una gamba investita dalla macchina, stritolata e sfracellata.

Fu trasportato all'ospedale di Pordenone, dove gli venne ampotata la gamba. Ciò non ostante, il giorno dopo morì.

Tre slavi in carcere. — Domenica scorsa a *S. Andrat del Judri*, sul confine, ricorreva la sagra. Per tale ricorrenza vi fu concorso di gente, anche d'oltre confine. Sulla sera, in una osteria, tre slavi, presi dal vino, cominciarono ad insultare i presenti, gridando: *evviva, abbasso i italiani!*

Ciò, naturalmente non andò a sangue del'e-persone ivi presenti, e vi fu chi conciò di santa ragione i tre prepotenti.
Sopraggiunsero i carabinieri, i quali arrestarono i tre sudditi austriaci.

Friuli Orientale.

Gorizia, Decesso. Nelle ore antimeridiane di domenica si spegneva un'utile esistenza colla morte della signora Cornelia Luzzato, donna che per le rare virtù del cuore s' era resa preziosa ai suoi cari e a quanti l'avvicinavano.

Questa disgrazia funesta la casa della chiarissima collaboratrice del *Corriere di Gorizia*, signora Carolina Luzzato, e a lei, all' egregio avvocato signor dott. Graziadio Luzzato ed agli altri affettuosi parenti in lutto, porgiamo sentite condoglianze.

« *L' a dio* »

Ella mi disse piano « Sta sicuro »...
(.. era la sera, una sera d' estate
— cara a la mente —
rampollavan pallidule le stelle
da l' incurcato ciel, e, dolcemente,
in un liliale
vago pallor la luna risplendeva,
baci quasi piovendo su la terra
affaticata, —
ed una calma bianca, ritüale
indugiare d' intorno a noi pareva)
... Oh, sta sicuro...
(... in la macchia cantava il capinero)
sempre a te vorrò bene ed a te solo
tutta la vita !...
E mi baciò söave, con passione:
in la pupilla sua v' era un sorriso
dolce di pianto. —

. . . .

Sola una luna è morta da quell' ore,
da quel santo momento, e un giorno pare
... e pare un anno !..

li ultimi del Luglio.

FRANGAR.

Cronaca Cittadina.

I Comuni e la " Dante Alighieri „

Il Municipio di San Daniele partecipava al presidente del Comitato udinese che, per deliberazione del Consiglio, il Comune di San Daniele si era iscritto fra i soci perpetui della « Dante Alighieri ».

Placet

Con decreto del 30 luglio, fu accordato il Placet alla Bolla 30 giugno che nominava Economo Spirituale della parrocchia di S. Olorico il sacerdote Don Giov. Batt. Lotti.

Nella vigna del Signore.

Domenica passata l'Arcivescovo, con *extra tempus*, teneva nella chiesa del seminario la ordinazione finale.

In essa ascesero al Diaconato i Suddiaconi:

D. Domenico Aviano da Castions di Strada — D. Agapito Boitti, da Gemona — D. Luigi Bonanni, da Raveo — D. Nicolò Candolini, da Isternoppo — D. Angelo Ceconi, da Paderno — D. Eugenio, Dorbolo da Barzo — D. Stefano Fanona, da Gemona — D. Giuseppe Merluc, da Feletti — D. Luigi Tomat, da Buia D. Gio. Batta Traghetti, da Feletto Umberto — D. Giuseppe Vale, da Gemona — D. Paolo Vale, da Fusea — D. Natale Zufferli, da Azzida — D. Luigi Zuliano da Avaglio.

Ascesero al Presbiterato i Diaconi:

D. Andrea Ciacic, da Sonza — D. Giuseppe Cointto, da Cividale — D. Giuseppe Iusigh, da Azzida — D. Lorenzo Pauluzzi, da Buia — D. Emilio Rizzi, da Bonavilla (Udine) — D. Antonio Roia, da Prato Carnico — D. Giacomo Solari, da Pesariis — D. Giuseppe Vaiolis, da Pasian Schiavonesco — D. Pio Zorzi, da Udine.

Era un prete sospeso *a divinis*

quello che ieri' a'tro di sera diede scandalo di sè per ubbriachezza e perchè contrastava con la malafemmina Rinaldi, sul piazzale della stazione. Il *Cittadino* ne dà anche il nome: Don Pietro Antonini di Buia, d'anni settanta.

Giuochi d'azzardo.

In seguito a nuovi reclami pervenuti al signor Ispettore cav. Castagnoli, che al *Caffè della Nave* si giuocava d'azzardo con perdite di somme rilevanti, esso dispose un servizio speciale, che questa notte fu eseguito da un funzionario e guardie di città, i quali alle ore 2.30 d'oggi sorpresero i giuocatori, sequestrando carte, danari e puglie.

Contravvenzioni.

Alle ore 13 di jeri fu dichiarato in contravvenzione per ubbriachezza ripugnante e molesta il sordomuto Amedeo Moruzzi da Tramonti. Ieri stesso fu rimpatriato.

— Perchè conducevano i loro carri tirati a due cavalli senza tenere acceso il prescritto fanale, furono dichiarati in contravvenzione: Giuseppe Bertoli d'Antonio d'anni 27 contadino da Pradamano domiciliato a Godia; e Fabio Venturini fu Giuseppe d'anni 36, contadino da Feletto.

Arresto per trasgressione alla vigilanza.

Era uscita jeri, dal carcere, la famigerata ladra di portafogli Maria Picco fu Gov. Batt. d'anni 39, da Udine, senza fissa dimora; e jernotte fu arrestata di nuovo per contravvenzione alla vigilanza.

Stagionatura ed assaggio delle sete

Sete entrate nel Mese di Luglio 1899 alla stagionatura

Greggie.	Colli	N.	93	K.	9775
Trame	»	»	—	»	—
Organzini. . . .	»	»	—	»	—
Totale		N.	93	K.	9775

all' Assaggio

Greggie	N.	290
Lavorate	»	—
Totale	N.	290

All' Ospitale.

Fu ieri medicato Fiumiani Umberto d' anni 7 da Udine per distorsione accidentale del polso sinistro, guaribile in otto giorni.

Per chi ha perduto.

Ieri fu trovato in via Daniele Manin un pacco contenente *busti da donna.*

Chi lo volesse ricuperare, non ha che a portarsi alla Tipografia Cooperativa in piazza Patriarcato.

Ringraziamento.

La famiglia ed i parenti di Girolamo Cantoni ringraziano con animo commosso tuti quei pietosi che, partecipando ai funebri tributatigli o mandando torci, hanno testimonio la loro stima ed affetto per il povero estinto — che fu in tutta la sua vita un buono ed onesto lavoratore.

Il cambio.

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 2 agosto a L. 107.50

Corso delle monete.

Fiorini	224 50	Marchi	132 —
Napoleoni	21.43	Sterline	26 95

Collegio Militarizzato A. Gabelli

UDINE

Col 10 agosto si apre un corso speciale interno di ripetizione per alunni rimandati agli esami di ottobre.

Per schiarimenti rivolgersi alla Direzione.

Voci dei privati.

Una polemica che diventa proprio eterna!

Al sacerdote prof. Giovanni Trinko non possiamo negare la parola, per il fatto che jeri, in una *voce dei privati* sulla messa del maestro Rieppi, egli è tirato in ballo. Ma facciamo voti perchè la... feroce polemica abbia fine.

Preg. Sig. Del Bianco.

Sulle *voci dei privati* che da qualche tempo si fanno udire a mezzo della *Patria del Friuli* finora sereno e tranquillo sempre tacqui, limitandomi a rispondere con un innocuo sorriso di compassione a tutte le insolenze, insinuazioni e menzogne, che un Proteo multiforme qualunque, vigliacco incapace di declinare il proprio nome, si prese il disturbo di indirizzarmi. Tacere più oltre, sarebbe un po' troppo. Non rivolgo la parola a quel tal signore di Sus(1) e di mia conoscenza, che tanto si diverte a cambiar nome e paese, nè mi curo di ribattere le cose che dice. V. S. mi conosce bene e sa che sono incapace di far male a chichessia, tanto meno a persone che non mi hanno mai dato motivo di risentimenti, come è il reverendo don Rieppi. D'altra parte io sono sicuro del fatto mio e del modesto ed imparziale, anzi, *secondo i più competenti in materia, troppo benigno giudizio* recato sulla ormai famosa musica del Rieppi. La questione del contrappunto c' entra come i cavoli a merenda; il signore che la tira in campo, così facendo, anzichè mettere in luce l' ignoranza altrui, non fa che dare meraviglioso spicco alla sua. Ma lasciamo andare questo ed altro ancora.

La dignità della *Patria del Friuli* ed il rispetto che si deve ai lettori, esigono che si ponga un termine a questa vergognosa e torbida polemica. Che se il Direttore del Giornale crederà nonpertanto opportuno di lasciar dire, allora vorrà avere anche la bontà di riprodurre integralmente il *terribile* articolo del *Cittadino* (l' unico mio) che diede occasione a tanti incomposti clamori, perchè gli egregi lettori (se mai ce n'è qualcuno che s' interessi di queste miserie) possano constatare da soli quanto sleale, quanto ingiustificata e maligna è la guerra che s'è scatenata contro di me e contro il Direttore del *Cittadino Italiano*.

Con perfetta osservanza

Udine, 1 agosto 1899.

Suo obbl.mo
Prof. G. Trinko.

(1) Devo dichiarare che io, proprio, quel *tal signore*, non lo conosco affatto.

CORRIERE GIUDIZIARIO.

TRIBUNALE DI UDINE.

Sentenza assolutoria. — Corretti Giuseppe e Molini Giovanni, erano accusati di appropriazione indebita di una chitarra. Ma il Tribunale pronunciò sentenza di non luogo per inesistenza di reato.

Pierino Ermenegildo e Ferrandini Giovanni di Udine, erano imputati di renitenza alla leva. In loro favore fu pronunciato non luogo, per amnistia.

CORTE D' ASSISE DI VENEZIA.

La fine del processo romanzesco della duchessa di Beaufremont.

Martedì si chiuse questo processo che sollevò tanto rumore per le persone degli imputati, e specialmente per la nota duchessa.

Il verdetto dei giurati fu favorevole al solo Ferrand, che fu assolto.

Don Giuseppe Cogo fu condannato alla pena della reclusione per anni 2 e mesi 6, e la Beaufremont ad anni 2 e mesi 1 della stessa pena.

Gazzettino commerciale.

Frutta.

Udine, 2 agosto.

Pesche 65 70.
Pere 26, 30, 22, 24, 15, 20, 18, 16, 25.
Prugne 22, 18, 20, 12.
Pomi 20, 10.
Ciliege 27, 16, 15.
Fichi 25, 30, 35.
Corniole 16, 14, 12 15, 13.
Noci 30.

Crisi ministeriale nel Belgio.

Bruxelles, 1. In seguito al voto della commissione elettorale che respingeva i progetti del Governo, il consiglio dei ministri stamane decise di dimettersi.

Smetdensyer fu incaricato ufficialmente di ricostituire il gabinetto.

Notizie telegrafiche.

Gravi disordini a Barcellona.

Dimostrazioni separatiste e religiose.

Madrid, 1. A Barcellona la Società *Catalogna Nova* e le Associazioni dei Cori fecero una serenata al Municipio in onore dell' alcade Robert, per aderire alle sue dichiarazioni regionali e protestando contro Romero Robledo, che chiamò alla Camera il Robert « vile e traditore » per non aver impedito le dimostrazioni regionalistiche separatiste dei giorni scorsi. Cominciarono le solite grida; la polizia intervenne, bastonando i dimostranti. Allora la folla riversò sul viale della Rambla, nuovamente attaccata dalla polizia la quale ottenne subito di ristabilire la tranquillità.

V' ebbero alcuni feriti e si temono altre dimostrazioni. Il Consiglio comunale, in maggioranza repubblicano, fece togliere dalla facciata delle case il tradizionale *Corazon* di Gesù con la scritta *Io regnerò* All' atto in cui venivano tolte quelle insegne, partirono dalla folla applausi e fischi. La popolazione è divisa in due parti. Intanto preti, monache, cittadini e signore passeggiano portando al petto il *Cuore di Gesù*.

La guerra fra tribù marocchine.

Parigi 1. Si ha da Orano: Sulla frontiera marocchina, a l Adj aorea, il Caid Buleonar alla testa di 5000 uomini attaccò il 25 luglio le tribù dei Benitallil e Bumnanangauche, che ebbero numerosi morti. I loro villaggi furono distrutti.

Luigi Montico, *gerente responsabile.*

LE INSERZIONI dall'estero, si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via San Paolo, 11 — Roma Via di Pietra 91 — GENOVA Piazza Fontane Marose — PARIGI 14 Rue Perdonnet. **LE INSERZIONI**

BALE & EDWARDS
MILANO - FOGGIA - NAPOLI

Riconferma Splendida Vittoria Riportata a Rovigo nel 1898
Ultime Onorificenze ottenute nell' anno 1899

Falciatrice «Ideale» Desring.

SCHIO	I° Premio Diploma d' onore *(3 macchine Concorrenti)*
VICENZA	I° Premio Diploma d' onore *(6 macchine Concorrenti)*
CREMONA	I° Premio Diploma di Medaglia d' oro *(14 macchine Concorrenti)*
ROMA	I° Premio Diploma d' onore *con acquisto per parte di S. E. il Ministro d' Agricoltura e Commercio della Falciatrice Premiata.* = «Il massimo Premio» *(7 macchine Concorrenti)*

Cremona Roma

RASTRELLO A CAVALLO	Medaglia d' Argento
ARATRO «OLIVER»	Medaglia d' Oro
SEMINATRICE «FAVORITA»	I.o premio Medaglia d' Oro
SCREMATRICE «CORONA»	I.o » » d' Argento
MONORAIL CAILLET	I.o » » »

DIPLOMA DI COLLABORAZIONE.

Solamente la
LOZIONE PERUVIANA
Preparata da ZEMPT FRÈRES
Impedisce la calvizia, conserva, sviluppa e dà vigore AI CAPELLI E BARBA

Quest'acqua è composta di soli vegetali, essenzialmente tonici. Non solo fortifica i capelli, li fa crescere e li conserva prosperi e e in fine quando previene e ferma la caduta, distrugge la forfora, dando contemporaneamente forza ai capelli. Questo prodotto non va confuso con altri che si smerciano, i quali spesso per la natura delle sostanze di cui si compongono, danneggiano i capelli, causandone la scolorazione e la caduta.

Attestato.

Signor Zempt.

Quando dimoravo in Napoli, ho comperato nel vostro negozio una bottiglia di Lotion Peruvienne per i miei capelli che cadevano e come ho conosciuto con piacere le virtù di detta Lotione, la quale non solo ha impedito ai capelli di cadere, ma quando ha tolto le irritazioni sulla pelle che con altre preparazioni non ho ottenuto e siccome desidero portare in America questo vostro preparato per il momento speditemene 12 bottiglie a Livorno nel mio domicilio. Firmato: *Arturo Broxtere*

Diverse centinaia di attestati che conserviamo, sono la prova più evidente dell'efficacia di detta Lozione.

ZEMPT FRÈRES
Profumieri Chimici

Premiati in diverse Esposizioni con Diploma d'onore e medaglia d'oro, ed al IV Congresso di Chimica e Farmacia in Napoli con medaglia d'oro.

5 Galleria Principe di Napoli
34 Via Calabritto—Napoli
Si vende a Lire 1,50, 3 e 5 la bottiglia
Per spedizione in provincia centesimi 60 in più.

PER LE INSERZIONI in terza e in quarta pagina, conviene pagare il prezzo anticipato.

CURA RICOSTITUENTE
per gli anemici, i dispeptici ed i debilitati
coll'Acqua della Sorgente ferruginosa alcalina gazosa
DI
SANTA CATERINA
Premiata alle Esposizioni di Milano e di Torino.

È il miglior prodotto ferruginoso offerto dalla natura e da preferirsi alle migliaia di preparazioni artificiali che danno le officine armaceutiche in genere.

È superiore a tutte le acque ferruginose naturali d'Europa, come lo prova l'analisi comparativa già stata ripetutamente pubblicata ed è di facile digeribilità per la sua ricchezza in gas carbonico.

Costo in Milano della Bottiglia grande Cent. **70** — Bottiglia piccola Cent **55**. (Fuori di Milano spesa di trasporto in più).

Si rimborsano Cent. **20** pei vetri grandi — Cent. **15** pei vetri piccoli.

Unici concessionari A. MANZONI e C., chimici-farm.
Milano, via S. Paolo, 11; **Roma**, via di Pietra, 91; **Genova**, piazza Fontane Marose.
Rivendesi in tutte le primarie farmacie d'Italia e dell'Estero.

IN UDINE: F. Comelli - G. Comessati - A. Fabris - Miani, farmacisti - Minisini negoziante. — IN S. DANIELE DEL FRIULI: F.lli Corradini farmacisti — IN PALMANOVA: G. Marni - Vatta - Martinuzzi, farmacisti.

BAGNI DI MARE A DOMICILIO
chiunque può farli col **SALE MARINO**

preparato esclusivamente nella rinomata Farmacia Reale **FILIPPUZZI-GIROLAMI** Udine. Prezzo di un pacco di sale per un bagno l. 0,40.

FRANCESCO COGOLO
Specialista per calli
RECAPITO
presso Faustino Savio, Barbiere - Mercatovecchio
e in Via Grazzano N. 91.

MALATTIE DI PETTO

Dichiarato a Celebrità Mediche il migliore dei rimedi per le **TOSSI** (Laringiti, Bronchiti, Asma, Tisi).

EFFETTO PRONTO - INNOCUITA' ASSOLUTA - CERTIFICATI MEDICI contro carta da visita.

Preparatore chimico CARLO RAGNI, dell' Università di Pavia.

L. **6** con apposito **Inalatore** ed Istruzioni — L. **5** senza Inalatore, più centesimi 80 se per posta.

DIFFIDARE DI ALTRI CHLORPHÉNOL
Esigere le firme: Dott. PASSERINI - C. RAGNI

Concessionaria esclusiva per la vendita la Ditta A. MANZONI e C. chimici farmacisti MILANO, via S. Paolo, 11 — ROMA, via di Pietra, 91

In Milano si vende anche presso la Farmacia **Valcamonica e Introzzi**, Corso Vittorio Emanuele.

In GENOVA presso: **Cabella - Farmacia S. Siro - Moretta - P. Rossi - Sturlese**, farmacia centrale.

«Crediamo che, allo stato attuale della Scienza, nessun' altra medicazione per le Malattie di Petto possa competere con questa potente Inalazione antisettica, e ne diamo ampia lode al suo inventore.»
Gazzetta degli Ospitali, N. 76, 1892.

«Il *Chlorphénol* del *Dott. Passerini*, preparazione utilissima in molte forme acute e lente dell'apparecchio respiratorio (*bronchiti, asma, tisi*) è destinato certamente ad un successo.»
Corriere Sanitario, N. 26, 1892.

IN UDINE: Commessatti - Comelli - Fabris - Miani Farmacisti - Minisini negoziante.

MAGNETISMO E IPNOTISMO
AVVISO INTERESSANTE

La Sonnambula GIOVANNINA dà tutti i giorni consulti per malattie e per affari ed interessi particolari su cui si desideri avere consigli che possano dare dei buoni risultati; oppure circa la maniera nella quale la persona interessata deve contenersi in qualunque affare particolare, come pure per commercio, ricerche, viaggi, impieghi, schiarimenti ed altro che si possa desiderare di conoscere.

I Signori che desiderano consultare per corrispondenza tanto dall' Italia che dall' Estero, scriveranno le domande principali che li interessano ed invieranno **lire 5** dentro lettera raccomandata. Dirigersi a **Cesare D'Amico** Via Pescheria Vecchia N. 14 p. 1.°, *Bologna.*

Prof. PIETRO D' AMICO Direttore responsabile e Proprietario.

LAVARINI GIUSEPPE
UDINE — Piazza Vittorio Emanuele — UDINE

GRANDE assortimento Ombrelli ed Ombrellini Bauli e Valligerie di qualunque forma e grandezza, a prezzi da non temere concorrenza. Ombrellini di seta Scozzesi ultima novità da lire 5 a 25. Ombrellini cotone da lire 1, 150, 2 sino a lire 5.

Deposito ombrelli seta, novità, da Lire 3.50, 4.00 5.00 sino a lire 15.

GRANDE assortimento Ventagli, Portafogli, Portamonete e articoli per fumatori, tanto in radica, come in schiuma.

Si coprono ombrelle, ombrellini su montatura vecchia di qualunque genere di stoffa **garantite che non si taglia.**

Si eseguisce prontamente qualunque riparazione.

Prezzi convenientissimi

LA STAGIONE
Anno 16 SPLENDIDO GIORNALE DI MODE Anno 16

Esce a Milano il 1.o e 16 d' ogni mese in due edizioni, eguali però nel formato.

Ciascuna edizione dà, ogni anno, 24 Numeri (2 al mese), 2000 incisioni, 12 Appendici con 200 modelli da tagliare, 400 disegni per lavori di fantasia, 12 **Panorama in cromotipia** (1 al mese), ecc. — La **Grande Edizione** dà in più 36 figurini (3 al mese) colorati finamente all' acquarello.

Prezzi d'abbonamento:

Per l' Italia	Anno	Sem.	Trim.
PICCOLA EDIZIONE	L. 8.	— 4 50	2.50
GRANDE »	»16.	— 9.—	5.—

La **SAISON** è l' edizione francese, che esce contemporaneamente alla **Stagione**, e con gli stessi prezzi di abbonamento.

Gli abbonamenti decorrono da uno delle seguenti date: **1.o Ottobre, 1.o Gennaio, 1.o Aprile, 1.o Luglio.**

Per associarsi dirigere lettere e vaglia all' Ufficio Periodici-Hoepli, Corso Vittorio Emanuele 37, Milano, o presso l' Amministrazione del nostro giornale.

Numeri di saggio *gratis* a chiunque li chiede.

TOSO dott. EDOARDO
Chirurgo Dentista
Via Paolo Sarpio n. 13
UDINE

Lezioni di Pianoforte
Composizione ed Estetica Musicale
nonchè di
Lingua Tedesca ed Italiana
Maestro docente: **Pietro de Carina**
Recapito: **Caffè nuovo**

Istruzione soda, con metodi assolutamente razionali, singolarmente conformati alla varia indole ed agli speciali intenti degli allievi e delle allieve.

Preparazioni ed Esami in Istituti di Istruzione pubblica e Conservatori musicali. Traduzione di documenti e libri.

Udine 1899 — Tip. Domenico Del Bianco